

Federico Busa¹

L'Europa tra i secoli XIX e XX vive un periodo di pace che gli uomini del tempo non esitano a definire "*Belle Époque*". Questa apparente stabilità nasconde in realtà tensioni sotterranee di varia natura (sociali, economiche, politiche ed ideologiche) che interessano, in misura diversa, tutte le nazioni.

Un quadro complessivo dell'Europa di quei decenni in un tema svolto da uno studente.

L'Europa di fine '800 e inizio '900 è un continente ricco, benestante e pacifico, il cui simbolo per eccellenza è il Titanic (il più grande e lussuoso transatlantico del mondo, massima espressione della tecnologia navale che ben mostra il progresso perseguito e raggiunto in quel periodo) e la cui espressione artistica vede l'affermarsi di uno stile floreale (o liberty). Le frequenti esposizioni universali favoriscono scambi culturali tra i diversi paesi, che cercano di migliorarsi e ammodernarsi. Per questi motivi tale periodo è stato definito "*Belle Époque*" dagli uomini del tempo. Tuttavia, ad un esame più attento, sono evidenti notevoli problematiche interne, in particolare la "questione sociale" (come si evince anche dallo sfarzo che caratterizza le cabine di prima classe del Titanic stesso, contrapposto alla miseria della terza, occupata dagli emigranti), le rivendicazioni indipendentiste, nonché le difficili relazioni internazionali, dovute alle rivalità causate da precedenti guerre e all'imperialismo, presenti nei diversi stati.

L'Inghilterra, per esempio, deve affrontare la questione irlandese, con gli unionisti che si contrappongono all'"Home Rule" di Gladstone (liberale eletto dopo che il conservatore Disraeli aveva allargato il suffragio in favore delle masse operaie), mentre in politica estera si dedica all'imperialismo, che la porta a conquistare un quarto del globo, e ingaggia una sfida con la Germania a riguardo della supremazia della flotta.

La Francia invece, dopo aver soppresso con l'aiuto tedesco nella "settimana di sangue" l'esperienza traumatica della Comune parigina (esempio di proletariato al potere), precipita in un contrasto tra forze di destra e di sinistra, che emerge nell'"affaire Dreyfus", alto ufficiale ebreo dell'esercito francese che viene accusato di tradimento e spionaggio: la grazia del Presidente della Repubblica Loubet dimostra la maggior forza delle sinistre. In politica estera sono invece forti le tensioni con la Germania a causa del sentimento di rivincita sviluppatosi dopo la sconfitta nella guerra franco-prussiana del 1870 e la perdita di Alsazia e Lorena.

La Russia si sta gradualmente aprendo al resto del continente, ma vive forti tensioni interne, come dimostrano la manifestazione sedata nel sangue del 22 gennaio 1905 e l'ammutinamento della corazzata Potemkin, che sfoceranno nella "Rivoluzione d'Ottobre". Le ingenti necessità economiche, inoltre, la spingono ad un accordo con la Francia (la Duplice) e ad uno successivo con l'Inghilterra che porteranno alla "Triplice Intesa" una volta firmata l'"Entente Cordiale" tra Francia e Gran Bretagna.

¹ Studente del Liceo Scientifico Statale "G. Ferraris", classe V C, a.s. 2011 – 2012.

Nell'impero asburgico cominciano ad emergere le diverse etnie: individuata Vienna come città debole, gli ungheresi chiedono ed ottengono una maggiore considerazione (come dimostra il cambio di nome in Impero Austro-ungarico) e anche gli slavi invocano un maggior riconoscimento, oltre a cercare un'unificazione sotto Belgrado (Panslavismo). Il tutto è però ostacolato dal desiderio russo di raggiungere uno sbocco sul Mediterraneo e dalla volontà italiana di riconquistare le cosiddette "terre irredente".

Proprio l'Italia, infine, dopo aver superato una difficilissima situazione a fine secolo a causa di scioperi sedati con dure repressioni, trova in Giolitti un politico più conciliante, che concede indennità di infortunio, malattia e pensioni e introduce il riposo festivo. Inoltre cerca di utilizzare una mano morbida nei confronti degli scioperanti, anche se non sarà più possibile ("la settimana di follia" nelle isole è il caso più evidente). Non rinuncia neanche all'impresa coloniale che porta alla conquista della Libia e del Dodecaneso.

Lo stato dove risulta maggiormente evidente questo dualismo è però la Germania: la "questione sociale" è molto sentita al punto che sorgono due movimenti con l'intento di risolverla, uno di matrice cristiana e uno socialista. Inizialmente Bismarck adotta una politica anticlericale espellendo i Gesuiti (simbolo della chiesa della Controriforma) e sciogliendo le congregazioni religiose (quelle che non hanno ruolo sociale, delle quali tra l'altro incamera i beni), ma successivamente si allea con la chiesa in funzione antisocialista (i socialisti erano evidentemente invidiosi alla chiesa per la loro ideologia antireligiosa). Bismarck è però sensibile ai problemi delle masse operaie e per questo introduce pensioni di anzianità e di invalidità. La sua politica estera è volta al mantenimento di un equilibrio sul continente: dopo la Pace di Santo Stefano (3 marzo 1878) convoca il "Congresso di Berlino", nel quale riunisce tutte le potenze presenti alla "Conferenza di Parigi" del 1856 e in cui, rendendo indipendenti Serbia e Romania, lasciando alla Russia la sola Bessarabia e dando Cipro alla Gran Bretagna e all'Austria un protettorato sulla Bosnia, accontenta tutti tranne lo Zar. Per questo nel 1881 promuove il "Trattato dei tre imperatori" (firmato dal Kaiser, dallo Zar e dall'imperatore austriaco) per legare a sé la Russia. Questo tentativo, però, fallisce a causa delle mire austro-russe sulla penisola balcanica e, di conseguenza, Bismarck stringe una nuova alleanza: la "Triplice Alleanza" del 1882 tra Germania, Austria e Italia, che sarà necessario rinnovare nel 1887 con condizioni favorevoli all'Italia, che ottiene una promessa d'aiuto tedesca in funzione antifrancese, la garanzia austriaca della cessione delle "terre irredente" in caso di espansione nei Balcani e l'accordo con l'Inghilterra che consente la colonizzazione della Libia. Infine Bismarck cerca nuovamente un accordo con la Russia, con la quale firma il "trattato di controassicurazione" che prevede reciproca neutralità in caso di guerre contro Francia e Austria: l'evidente doppio gioco tedesco spinge però Guglielmo II a chiedere, e ad ottenere, le dimissioni di Bismarck. Per questo dal 1890 in poi la politica tedesca cambia fortemente, portando all'aumento delle tensioni internazionali, soprattutto a quelle franco-tedesca e anglo-tedesca, e alla formazione di due schieramenti che si fronteggeranno nella Prima Guerra Mondiale.

Risulta pertanto evidente che la "Belle Époque" solo apparentemente è un periodo di benessere e di pace e che in realtà, come temuto da uomini di grande perspicacia come Bismarck, vede dissimulate tensioni sociali ma soprattutto internazionali che porteranno inevitabilmente a una sanguinosissima guerra.